

## “IncurSIONI ostinate”

Franco Zavagno

Periodicamente, il dipanarsi degli eventi mi induce a “invadere” spazi non di stretta pertinenza dell'ecologia, occupandomi di aspetti che appartengono, apparentemente, ad altre discipline. Le scelte in materia ambientale non possono, però, prescindere da quelle economiche, l'interazione tra esse è continua e complessa ma mantiene una caratteristica sin qui costante: le spinte e le motivazioni di carattere economico prevalgono comunque, qualunque sia il contesto territoriale in cui ci muoviamo. Alcuni tentativi per integrare considerazioni ambientali nelle scelte e nei processi economici sono stati fatti recentemente, ma nella realtà sono rimasti per lo più lettera morta, una sorta di monumento cartaceo all'incapacità di tradurre in fatti le tante dichiarazioni di intenti.

Documenti, norme e strumenti che dovrebbero guidare la transizione da una società di consumo e di sperpero a una di corretto uso delle risorse e, perché no, di parsimonia. Nella pratica, la presunta parità tra motivazioni di ordine economico e ambientale resta un'illusione, soffocata sul nascere dalla corrente di pensiero prevalente.

Nonostante il disprezzo che, sostanzialmente, questa società dimostra nei confronti del pianeta che la ospita, l'economia non sembra avvantaggiarsene più di tanto, visto ad esempio l'andamento del P.I.L. nei paesi europei, in cui la crescita è prossi-

ma allo zero già da alcuni anni, con una chiara tendenza al ribasso. Smentendo, peraltro, le previsioni di molti cosiddetti esperti, le cui uniche certezze credo rimangano l'ostinato attaccamento a una visione tradizionale dell'economia e l'incapacità di abbandonarla. Temo, purtroppo, che tale perseveranza, degna di fini più nobili, potrebbe costarci cara; l'attuale crisi sistemica non può, infatti, essere letta e affrontata tramite il consueto impianto concettuale, elaborato in un passato in cui la situazione era ben diversa dall'attuale.

L'assioma sul quale si fonda la teoria economica oggi dominante è la necessità di una crescita continua della produzione, sia in termini materiali che monetari, alimentata da bisogni indotti ad arte. L'esigenza di crescere entra però, palesemente, in conflitto con le leggi fisiche, che escludono la possibilità di un processo di crescita indefinita in un mondo finito; considerazione ovvia, questa, se non fosse che continuiamo a comportarci come se vivessimo in un mondo senza limiti. È opportuno sottolineare, a questo punto, che esiste una discriminante fondamentale tra economia ed ecologia: la prima resta, comunque, una costruzione umana, basata su convenzioni che possono mutare nello spazio e nel tempo, l'ecologia riguarda leggi naturali del tutto indipendenti dalla nostra volontà (che le si ignori o meno).

A testimoniario è la nostra storia, che ha conosciuto l'espansione e il tracollo di popoli e civiltà e ha visto affermarsi di rivoluzioni e nuove concezioni della società, spesso determinati dalla

necessità di soddisfare bisogni primari come il cibo e uno spazio in cui vivere. Nel tentativo di individuare un metodo per risolvere i conflitti tra opzioni economiche e ambientali, l'approccio preferenziale è quello di “stimare il valore” di specie e habitat, fornendo così elementi per una scelta apparentemente oggettiva.

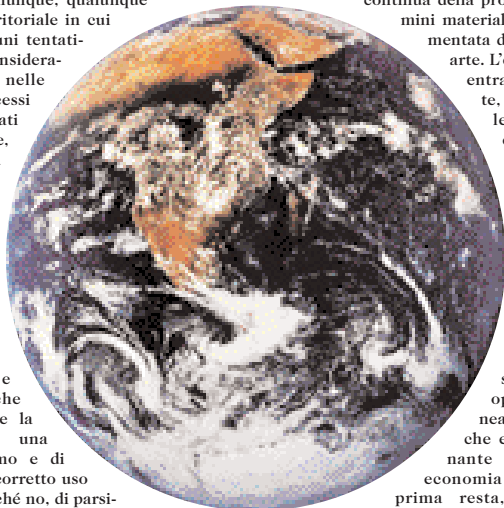
Si tratta però di una falsa soluzione, in quanto ci si riferisce a parametri che appartengono, ancora una volta, alla sfera dell'economia, ben lontano quindi da un effettivo confronto alla pari.

Monetizzare la natura, oltre che rivelarsi una strada sbagliata per risolvere i problemi ambientali, è un'aberrazione, nella misura in cui, come già evidenziato altre volte in questa rubrica, non si possono monetizzare il cielo stellato, un bosco di alberi secolari, la vista di una cascata e le emozioni che questi

incontri ci regalano. Inoltre, va sempre ricordato che queste valutazioni prescindono dal punto di vista delle altre creature a cui la Terra appartiene a pieno titolo, tanto quanto appartiene a noi.

Ritengo utile, al riguardo, riportare quanto afferma, in proposito, Gary Snyder, poeta e ambientalista americano (vincitore, tra l'altro, del Premio Pulitzer nel 1975): “È sempre lo stesso vecchio messaggio scienziata, affarista e burocratico che snocciola la sua striminzita retorica di dati e di amministrazione...”.

A fare la differenza sarebbe invece una posizione etica che riconosca il valore intrinseco della natura non umana e che coinvolga gli esseri umani in scelte morali e pratiche nei confronti del mondo naturale.” (“Ritorno al fuoco, ecologia profonda per il nuovo millennio”, Coniglio Editore, 2008).



**Break&Bio** PROBIOS

Break&Bio propone oltre 30 prodotti a base di farro da agricoltura biologica. Puoi scegliere fra tanti snack dolci e salati, con la certezza di gustare il cereale antico già conosciuto dagli antichi romani, e oggi apprezzato per la facile digeribilità e le sue straordinarie proprietà nutrizionali. Provali! Scoprirai tante proposte stuzzicanti, apprezzate da tutta la famiglia!

I prodotti sono disponibili presso:  
 Negozi di Alimenti Biologici,  
 Erboristerie, Farmacie.

Probios srl - Firenze Tel. 0558985932  
 info@probios.it www.probios.it

**Il Farro Break per grandi e piccoli golosi**